



► 18 aprile 2018

I vini trentini vanno in alta quota sul Baldo

Armani acquista sei ettari, lo segue Foradori. Endrizzi: «Puntiamo sul valore»

TRENTO L'alta quota è la nuova frontiera della viticoltura trentina, Brentonico e il Monte Baldo le nuove zone di «shopping», dovute soprattutto a un'esigenza di stile sempre più «fresco», preferito per i vini bianchi e tipici delle uve maturate in altitudini più elevate, ossia i cosiddetti «vini di montagna». È uno dei temi che tengono banco al Vintality 2018.

Un esempio è Albino Armani, vignaiolo nelle tre regioni delle Venezie dal 1600, con tenute che vanno dalla bassa Vallagarina alle Marche e una produzione a marchio di oltre un milione di bottiglie che genera 45 milioni di euro di fat-

turato. Il suo fiore all'occhiello è il Cle (che significa chiave in dialetto trentino), Pas Dosé da uve Chardonnay e Pinot Nero che affina 48 mesi sui lieviti: l'etichetta esiste da 5 anni ma ora Armani ha acquistato 6 ettari sul Monte Baldo e il progetto è di passare da 8mila ad almeno 20mila bottiglie prodotte ogni anno. Il Monte Baldo, peraltro, è una delle ultime frontiere dello shopping vitivinicolo locale, ci è approdata persino Elisabetta Foradori. Un prodotto, il Cle, «che vuole essere la chiave per parlare di viticoltura di montagna», spiega Armani e che per il momento non rientra, per volontà del prodotto-

re, sotto l'egida del Trentodoc.

Altro esempio è Martin Foradori Hofstätter, che da poco ha acquistato Maso Michei, quota 823 metri sul livello del mare in Val dei Ronchi, 8 etta-

ri che nei progetti del viticoltore altoatesino di origine trentine sforneranno grandi cru e Trentodoc di alta classe.

La famiglia Endrizzi, che tra i produttori privati trentini è al terzo posto per fatturato dopo la famiglia Lunelli e Albino Armani, ha chiuso il 2017 con ricavi a quota 5,3 milioni di euro e a Vintality lancia il Dalis Rosé da un assemblaggio di Teroldego e Sauvignon, 15mila botti-

glie, e due rossi di pregio, il Pinot Nero Riserva Gotalupo (10mila bottiglie) e il Teroldego Riserva Superiore Leoncorno (25 mila bottiglie), che usciranno ufficialmente a fine anno a un prezzo di circa 15 euro.

Per l'estate sarà ampliato anche la zona di imbottigliamento e stoccaggio in località Masetto, sede della storica cantina, per fare spazio alla crescente e richiestissima produzione di Trentodoc che per Endrizzi rappresenta 40mila bottiglie e potrebbe ancora crescere per arrivare a quota 50mila. «In questi ultimi anni abbiamo puntato su prodotti di grande valore e

questo ci ha premiato», dice soddisfatta Christine Endrizzi, che con il marito Paolo e i figli Lisa e Daniele guida la cantina attiva a San Michele all'adige dal 1885. E nel 2020 arriverà, per festeggiare il ventennale della tenuta toscana degli Endrizzi, il Gran Serpaia. «In Maremma mi piacerebbe moltissimo poter fare ospitalità, con qualche dependance sparsa qua e là nella tenuta, ma per ora è ancora un sogno chiuso

nel cassetto», confida la Endrizzi.

Intanto ieri tra le corsie del Vintality i rumors del giorno parlavano dell'acquisizione da parte del Gruppo Lunelli della storica cantina friulana Jermann. Notizia smentita però categoricamente dal presidente del Gruppo Matteo Lunelli: «Sarebbe bello poter acquisite una realtà di questo calibro. Ma non è così».

Francesca Negri



Vintality Il padiglione trentino